

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

(Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38)

La solennità dell'Immacolata Concezione che si celebra oggi – in parallelo alla liturgia dell'ultima domenica di Avvento – vede al centro la figura della Madre del Signore, affiancata, per così dire da quella di Giovanni Battista che compare nei brani del Vangelo della seconda e della terza domenica di questo “tempo forte” dell'anno liturgico.

Se domenica scorsa siamo stati condotti a parlare del “peccato originale” come colpa responsabile dell'umanità intera, condensata nei progenitori – che in quel momento erano l'intero genere umano e, come tali, l'hanno coinvolto nella sua totalità – oggi siamo condotti a parlare della “riparazione” (Redenzione) di quella stessa colpa, operata dal Dio-Uomo, Gesù Cristo. Lui solo, unendo in sé le due nature – quella umana, attrice della “colpa” e quella divina, offesa nella Sua “dignità infinita” da quell'atto umano; e nel contempo “infinitamente onnipotente” al punto di essere l'unica a poter riparare un’“offesa infinita” – ha potuto restituire all'umanità la possibilità di accedere nuovamente alla “giustizia originale”. Così che l'umanità, nella sua totalità come in ciascun singolo individuo, potesse riaccedere al “giusto modo” di rapportarsi con il Creatore, e riacquistare la capacità di vivere nel “modo giusto” la vita, con la piena dignità che spetta ad un essere umano.

La festa di oggi ci ricorda, attraverso la liturgia, che in Maria, la Madre di Dio, si è realizzato in anticipo su tutti noi e al massimo grado il frutto di questa “riparazione”, al punto tale che lei è stata esentata dalla colpa originale, fino dal suo concepimento nel grembo della madre Anna. I meriti della Passione di Cristo hanno dato in lei il loro primo e massimo frutto.

Così la giornata di oggi celebra anche la festa profetica dell'umanità santificata. Ciò che in Maria è stato realizzato in anticipo, a tutto il resto della Chiesa, popolo dei cristiani, viene reso possibile nel tempo, nella storia, ad opera del Sacramento del Battesimo.

«In lei come una perfetta immagine, noi vediamo realizzato quello che desideriamo e speriamo d'essere nella Chiesa» (Prefazio della Beata Vergine del Carmelo).

Noi siamo chiamati a partecipare, alla fine dei tempi, nella gloria eterna, ad un destino di gloria che in lei si è realizzato “anticipatamente”, per i meriti della Croce di Cristo. In questo modo ella è “figura profetica” della Chiesa Santa. E se, da un lato, ci addolora profondamente il vedere che, oggi, tanti di coloro che la guidano, insieme a coloro che, più o meno consapevolmente, li seguono, dimostrano di non comprendere più nulla dell'Annuncio cristiano, dall'altro lato ci sostiene la possibilità di rifugiarsi sotto la sua potente protezione.

Lo possiamo fare pregandola ogni giorno, affezionandoci alla recita del santo Rosario, consacrando a lei quotidianamente, approfondendo la conoscenza della dottrina della fede che in lei si è realizzata totalmente.

Ci sostiene, in questi anni difficili della storia dell'umanità e della Chiesa, anni di apostasia dalla Verità, l'originaria “promessa” della manifestazione finale della vittoria di Cristo, che avverrà attraverso di lei, quale prima diretta collaboratrice della Redenzione (“corredentrica”). “Promessa” che risale al tempo immediatamente successivo all'atto della colpa originale.

«Io porrò inimicizia tra te [Satana simboleggiato dal serpente] e la donna [la Vergine Maria, figura della Chiesa], tra la tua stripe [i seguaci del demonio] e la sua stirpe [i fedeli di Cristo con Maria]: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (*Gen 3,15*).

Oggi è il momento della massima insidia al “calcagno” della Chiesa, nella quale molti dei suoi membri, di ogni livello, assorbono il veleno del morso del serpente satanico, rimanendone “drogati” fino alla completa dissociazione dalla realtà, in un “accecamiento” della ragione e della fede.

Presto sarà il momento nel quale la testa dell’antico avversario sarà definitivamente schiacciata. Nel tempo che ancora dobbiamo attendere ci affidiamo interamente alla sua sicura materna protezione.

«Sotto la tua protezione ci rifugiamo, santa Madre di Dio: non disprezzare le nostre suppliche, nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, Vergine gloriosa e benedetta (*Sub tuum praesidium confugimus sancta Dei Genitrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus; sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta*)».

Bologna, 8 dicembre 2020